



# Gruppo Famiglie

**Comunità Parrocchiale  
S. Lorenzo Martire in Lodi**

**Lectio  
2009 -2010**

***La Lettera  
di  
Giacomo***

Comunità Parrocchiale  
di  
**San Lorenzo Martire in Lodi**

©2009



# Gruppo Famiglie: Lectio 1

## Gc 1,1-27

18 Ottobre 2009

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

*Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme preghiamo:*

*Come conosco bene la sorgente  
che sgorga copiosa e scorre  
anche se è notte.*

*Questa sorgente eterna è nascosta,  
ma io so bene dove si nasconde  
anche se è notte.*

*Non conosco la sua origine, perché non ne ha...  
ma so che tutto nasce da lei  
anche se è notte.*

*So che non esiste nulla di più bello,  
e che il cielo e la terra si dissetano alle sue acque,  
anche se è notte.*

*Questa sorgente eterna è nascosta  
nel pane vivo che ci da la vita,  
anche se è notte. Amen*

(S. Giovanni della Croce)

### ***Dalla lettera di Giacomo (1,1-28)***

<sup>1</sup> Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù disperse nel mondo, salute. <sup>2</sup> Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, <sup>3</sup> sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. <sup>4</sup> E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

<sup>5</sup> Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data. <sup>6</sup> La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento; <sup>7</sup> e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore <sup>8</sup> un uomo che ha l'animo oscillante e instabile in tutte le sue azioni.

<sup>9</sup> Il fratello di umili condizioni si rallegri della sua elevazione <sup>10</sup> e il ricco della sua umiliazione, perché passerà come fiore d'erba. <sup>11</sup> Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco appassirà nelle sue imprese.

<sup>12</sup> Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

<sup>13</sup> Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. <sup>14</sup> Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; <sup>15</sup> poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte.

<sup>16</sup>Non andate fuori strada, fratelli miei carissimi; <sup>17</sup>ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento. <sup>18</sup>Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature.

<sup>19</sup>Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. <sup>20</sup>Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. <sup>21</sup>Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime. <sup>22</sup>Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. <sup>23</sup>Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: <sup>24</sup>appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. <sup>25</sup>Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

<sup>26</sup>Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. <sup>27</sup>Una religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puri da questo mondo.

### Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

### Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico di *Bruno Maggioni*, La lettera di Giacomo, pagg. 13 – 68

### Condivisione all'interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

### Per collegarlo alla vita:

#### “Servo di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo”:

Quale significato profondo ha l'appellativo con cui Giacomo si presenta ai suoi lettori “servo di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo”?

L'aggiunta “del Signore nostro Gesù Cristo” sta ad indicare la direzione, la meta verso la quale dovremmo imparare a dirigere il nostro sguardo e libera il sostantivo “*doulos*”, utilizzato da Giacomo dalle accezioni più negative di sudditanza, sottomissione, mancanza di libertà.

Facciamo allora chiarezza rispetto a questi due significati di uno stesso termine chiedendoci: quando ci comportiamo come “*doulos*” (servi) e quando al contrario riusciamo a porci all'interno della relazione con il coniuge, e comunque in tutte le relazioni, come “servi del Signore nostro Gesù Cristo”?

Ogni volta che ci lasciamo condizionare dalla nostra umanità (nel bene e nel male), che lasciamo che siamo noi a dire l'ultima parola, viviamo la condizione

## Da conservare, per riflettere insieme (...)

### Il cielo in una stanza

ovvero

#### *La metafora dell'educazione alla mondanità*

Il cielo in una stanza. È il titolo di una celebre canzone che esalta la pienezza della vita, quando questa viene illuminata dall'amore autentico per una creatura.

Cantata da Gino Paoli, mi piaceva tantissimo. In fondo non era altro che la traduzione musicale di una frase latina, mi pare di San Bonaventura, che i monaci del convento del mio paese avevano scolpito sullo stipite delle loro celle: “Cella sit tibi coelum”. Che vuol dire: la cella sia per te come il cielo.

Ricordo ancora oggi la stanzetta del frate, un vecchio missionario, dal quale andavo spesso a confessarmi, col batticuore, quando ero ragazzo, lì nel convento dei cappuccini del mio paese. Le pareti erano tappezzate con la carta geografica dei cinque continenti, e i fianchi della scrivania erano ricoperti dalla mappa dei due emisferi celesti.

Non di rado mi distraevo nella contemplazione di quelle terre e di quei cieli lontani, e avevo l'impressione che la minuscola cella del mio confessore, più che un luogo destinato a comprimere gli orizzonti, fosse una capsula spaziale spinta nella vertigine misteriosa dei mondi.

“Il cielo in una stanza” deve divenire la sigla morale di ogni uomo di buona volontà che si batte per la pace, che non vuole farsi catturare dall'effimero, che teme di lasciarsi imprigionare dai problemi di campanile e che intende fuggire la seduzione, tutta moderna, del “piccolo è bello”.

Oggi non possiamo più vivere nel guscio rassicurante del nostro cortile. O isolarci nei recinti delle piazzole paesane. O chiuderci nell'ovatta sentimentale del nostro piccolo mondo antico. E non solo perché la terra è divenuta un villaggio globale, come dice McLuhan, al punto che ciò che accade agli antipodi è come se si fosse verificato dietro l'angolo di casa tua. Ma soprattutto perché ormai i problemi sono così strettamente connessi tra loro, che l'apartheid del Sudafrica ha riverberi sulla qualità della vita perfino nell'Alaska. E allora, apertura alla mondialità non è solo contemplazione panoramica dei problemi del mondo dal belvedere delle astrazioni accademiche. Apertura alla mondialità è sentirsi risucchiato dal traffico planetario e coinvolto, sì, da tutte le crescite, ma anche da tutte le tragedie della terra.

I lutti dei popoli lontani sono lutti cittadini, anzi di famiglia. I cinquanta milioni di fratelli che ogni anno muoiono per fame interpellano pure te. I debiti colossali dei paesi in via di sviluppo modificano anche i tuoi conti in tasca. Tutti gli oppressi dalle ingiustizie e dalle segregazioni e tutte le vittime delle discriminazioni operate dalla oscena distribuzione delle ricchezze, chiamano te come correo: e non solo davanti al tribunale ultimo di Dio, ma anche a quello penultimo della storia.

Lo scempio delle risorse naturali, i sacrilegi della corsa alle armi, la malignità dei loschi traffici di droga, le follie degli scudi spaziali, la violazione dei diritti umani... non possono lasciarti indifferente, anche se questi fenomeni perversi accadono lontano dalla tua stanza.

**Antonio Bello** “*Parabole e metafore*”

### **“Si scopre il peccato solo quando si ha il senso di Dio.”**

*La coerenza tra la parola e la vita è la forma più educativa che possiamo offrire in famiglia e nella società. Ci sforziamo di ricercarla nella verità?*

*Il tema delle coerenza, della perseveranza, coinvolge tutti. Ci sono mancanze personali che inducono a chiedere il perdono con il “cuore nuovo di chi sempre vuole ricominciare”. Ma ci sono anche “peccati sociali” di cui siamo tutti insieme responsabili. E’ già un’acquisizione accorgercene....*

*Noi a che punto siamo?*

### **“La riconciliazione con noi stessi si situa all’incrocio della nostra riconciliazione con Dio e con i fratelli.”**

*Accettiamo la correzione fraterna? La esercitiamo senza cadere nel giudizio nella consapevolezza che tutti siamo peccatori?*

### **“Assistenza agli infermi e preghiera individuale e comunitaria”**

*L’invito di Giacomo è “a curare ed a prendersi cura”, spiritualmente (con la preghiera) e materialmente (con l’attenzione reciproca). Rientra nel nostro stile di vita la cura verso se stessi e verso gli altri di questi aspetti?*

*Sappiamo prestare la necessaria attenzione a chi è nella sofferenza? Comunichiamo questi bisogni in famiglia? Viviamo la solidarietà come impegno e scelta?*

### **Preghiere personali:**

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:  
*Ascoltaci, Signore.*

### **Preghiamo:**

*Ti preghiamo o Dio perché la tua tenerezza infinita trasfiguri la nostra tenerezza, perché la tua luce illumini ogni nostra scelta di vita, perché la tua benevolenza ispiri ogni nostro sentimento, perché possiamo essere tenerezza l’uno per l’altro e perché la nostra vita di coppia sia sempre nuova, originale, fedele, creativa.*

Per Cristo nostro Signore ✠ **Amen**

*Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca alla vita eterna. Amen*

di schiavo, succubi e sottomessi e accettiamo passivamente tutto, interpretandolo come la “volontà di Dio” su di noi, alla quale possiamo solo aderire o rifiutare, senza avere la possibilità di “agire” su di essa.

Essere suoi servi ci chiede in sintesi di saperci fidare ed affidare a Lui con un amore gratuito e incondizionato.

Amare è molto difficile, lo sappiamo, e ce lo siamo sempre detti in questi anni di vita insieme e di vita nel gruppo, e non ha sempre un esito felice, perché lo spazio della relazione può aprire a scenari di libertà, ma può anche chiudere, imprigionare, soffocare quando l’amore è misurato sul contraccambio (se ho di meno, sono amato di meno), per esempio. Abbiamo fatto esperienza che è importante sapere accettare sempre come possibile un cambiamento proprio e dell’altro, e che occorre tempo perché la coppia diventi capace di costruire la relazione

*Quali sono gli aspetti del nostro carattere che maggiormente ci tengono imprigionati, “schiavi” e ci impediscono gesti di apertura e di libertà? Quali processi di maturazione richiede?*

*Coltiviamo spazi di solitudine, di diffidenza, di sfiducia, ritenendo di avere diritto ad un risarcimento perché la vita non ci ha amato abbastanza, oppure lavoriamo per liberarci dalla zavorra dei bisogni insoddisfatti che ci rendono tristi e scontenti?*

*Come imparare a scorgere Lui presente anche nei momenti duri del nostro matrimonio? A volte la logica di Gesù è una logica dura e difficile da sostenere, perché è la logica del dono gratuito, senza calcoli e riserve, capace di salvarci perché ci aiuta a vivere cercando di trarre il meglio dagli altri nel rispetto delle differenze riconoscendo le molteplici ricchezze racchiuse in ciascuno: come porsi in ascolto di questo?*

*Nell’ottica del servizio non siamo soli in questa avventura: guardiamo alla persona che ci è stato posta al fianco come un valido compagno per comprendere, valutare quale servizio ci vogliamo assumere? Oppure lo viviamo come un impedimento?*

“**Considerate perfetta letizia**” la prima proposta di Giacomo di fronte alle prove della vita è la via della resistenza attiva o perseveranza (*hypomoné*). E’ la scelta dell’uomo saggio che ancorato in Dio, vince l’impazienza, non perché felice delle prove che deve affrontare, ma perché grazie alla perseveranza, che è un modo di vivere la fede, egli può raggiungere la “corona di vita”, la pienezza.

Riguardando ancora una volta alla nostra storia, possiamo affermare che i momenti di deserto, di solitudine, di incompienza se da un lato sono stati

momenti impegnativi, dei quali era difficile comprendere il senso e il valore, ad un'analisi a posteriori possiamo dire che sono state occasioni di crescita e maturazione dalle quali la nostra relazione è uscita rafforzata, più matura, più salda e coraggiosa, più rispettosa e paziente e anche sicuramente più gioiosa.

Affrontare questi momenti con uno sguardo di fede significa sposare una filosofia di vita che ci permette di pensare che vivere insieme nell'accoglienza reciproca sia un'esperienza ricca di significato e che ci ha permesso di comprendere soprattutto che l'altro non è solo il male che ha compiuto nei miei confronti anche se ha provocato in me tanta sofferenza.

Soprattutto ci ha insegnato, pian piano, ad uscire dalla nostra storia passata, a comprendere che c'è tutta una nuova storia che possiamo e dobbiamo scrivere, dando credito all'altro, accettando ogni sua parola o suggerimento nella consapevolezza che sono pronunciate per farci del bene e perché ci permette di penetrare nella sua realtà. Solo così, facendo penetrare l'altro nella nostra realtà, possiamo unire i nostri sforzi per crescere nella fede e conquistare la "letizia" di una relazione appagante e completa.

A noi sembra molto importante riuscire a:

- credere nell'altro
- coltivare la speranza che ogni conflitto possa essere accostato con pazienza e umiltà
- riconoscere all'altro pensieri e atteggiamenti diversi, senza pregiudizi;
- sapere riconoscere che ogni giorno è un giorno nuovo
- l'altro è altro, è inafferrabile, solo lui/lei può scegliere di aprirci le porte

*Come ci poniamo di fronte a queste sollecitazioni? Quali sono le difficoltà che come coppia incontriamo abitualmente nella nostra relazione e nelle relazioni interpersonali? Quali sono i passi definitivamente conquistati dopo i momenti di prova e di difficoltà? La nostra esperienza di fede come esce da questi momenti?*

**“Accogliete con docilità la parola”. Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori,** riuniamo qui queste proposizioni perché tra loro strettamente collegate e perché ci sembrano i fondamenti che danno senso e giustificano i punti precedenti: senza un ascolto attento della Parola, non comprenderemo il senso dell'essere “servo” del Signore Gesù Cristo né la valenza educativa delle prove in cui esercitare nuovi stili di vita.

La Parola “ascoltata e accolta” con docilità e apertura funge da timone per la nostra vita ed è fortemente liberante e capace di promuovere in ogni momento, anche se a volte è difficile da accettare, la ricerca della verità di noi stessi e dell'altro; funge da specchio nel quale potere osservare il nostro vero volto e

*Nelle nostre famiglie e nei vari contesti in cui viviamo, crediamo nella forza del seme che lentamente matura anche quando non vediamo immediatamente i risultati che vorremmo?*

*I contrasti più insidiosi sono quelli che avvengono nei “rapporti più stretti” o di vicinanza, in famiglia o nella comunità. Siamo veramente convinti dell'importanza della pazienza che a volte chiede delle “lentezze” che contrastano con la nostra fretta umana?*

*Il Signore non lascia nulla di incompiuto. Sappiamo rischiare, abbandonandoci all'imprevisto di Dio, sotto la guida del Suo Spirito?*

**“Il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no...”.** Istruzioni per le diverse circostanze della vita (5,12-20).

L'ultima sezione della lettera suggerisce come comportarsi nelle diverse situazioni della vita:

**esortazione all'assoluta veracità:** la parola deve essere forte, trasparente e convincente. Deve esserci coerenza tra la parola e la vita: sì quando è sì, no quando è no. Non è il giuramento che dà consistenza alla parola detta o all'impegno assunto, ma la serietà morale di chi la dice o assume l'impegno.

Recuperare la semplicità, la trasparenza e la forza della parola nei rapporti tra uomo e uomo è un dovere umano e cristiano essenziale.

**“La preghiera fatta con fede salverà...”:** perseveranza nella preghiera e unzione degli infermi.

Giacomo esprime un forte richiamo alla preghiera. Chi è nella sofferenza è invitato a pregare maggiormente nella certezza che Dio esaudisce sempre la supplica elargendo all'infelice forza e ristoro. Infatti per Giacomo è importante che l'ammalato non si senta solo e abbandonato a se stesso. Egli può e deve chiedere aiuto a Dio e alla sua comunità. Si comprende quindi il gesto degli anziani che sono chiamati a pregare per l'ammalato e ad ungerlo con olio invocando il nome del Signore che “lo rialzerà”.

**Confessione dei peccati e preghiera di intercessione:** ciò che vale per la preghiera degli anziani in favore dei malati vale altrettanto per quella di ciascuno in favore di tutti. L'apostolo sa che nella comunità i peccatori ci sono e raccomanda la correzione fraterna: di fronte al fratello uscito di strada la prima reazione non deve essere il giudizio ma l'aiuto. A questo aiuto fraterno è legata una promessa: “coprirà una moltitudine di peccati”. Una promessa, questa, che mostra che non è peccatore solo chi è uscito di strada ma anche chi lo richiama. Tutti sono bisognosi di perdono, quindi ci si corregge tra peccatori.

La vita della comunità è fatta di umiltà, di sollecitudine, di perdono. Vale a dire...d'amore.

familiare che a quella comunitaria.

*Cosa intendiamo noi per giustizia sociale? Come ci sforziamo di viverla e promuoverla nella nostra famiglia e nella comunità?*

La povertà talvolta non è solo economica ma anche “culturale”. Quest’ultima non è esclusivamente determinata da una mancanza di istruzione ma anche da un consumo ingiusto delle ricchezze. Questo accade quando “una cultura ingiusta o dominante” riesce a condizionare le nostre scelte e a prevalere sulla ricerca del bene comune.

*Noi come ci poniamo? Riusciamo a mantenere una libertà di pensiero e di azione in grado di aprirci alla solidarietà?*

*Verifichiamo costantemente le nostre scelte? Quali stili di vita perseguiamo e doniamo ai nostri figli?*

*Sappiamo ancora indignarci di fronte alle ingiustizie? In che modo reagiamo (indifferenza, scoraggiamento, “denuncia”,...)?*

**“Siate dunque pazienti, ...”:** la pazienza del contadino e del cristiano (5,7-11).

Il nesso tra questa breve ma importante sezione e quella precedente è molto stretto. Il brano precedente ha parlato del giorno del giudizio, questo parla della parusia del Signore: i cristiani perseguitati dai ricchi ripongono la loro speranza nella parusia che li libererà dalle loro persecuzioni. Alla comunità vengono rivolte importanti esortazioni:

**Siate pazienti:** c’è il rischio che i poveri, perseguitati dai ricchi, perdano la pazienza nell’attesa del giudice divino così Giacomo li ammonisce alla perseveranza. L’esempio del contadino che attende la maturazione è veramente efficace. Da quest’esempio è importante imparare l’attesa paziente di qualcosa che certamente avverrà.

**Non lamentatevi:** riaffiora la preoccupazione e l’amarezza per le divisioni ed i contrasti che lacerano la comunità. L’apostolo è molto preoccupato e riafferma con vigore che la pazienza ha bisogno di pace e di solidarietà in quanto la lunga attesa è possibile solo in una comunità di fratelli.

I tempi di Dio spesso non coincidono con i tempi dell’uomo, né le risposte sono talvolta quelle sperate. “Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come egli stesso non sa...”. E’ importante il “seme” ma talvolta lo è ancora di più la pazienza di chi sa attendere con fiducia, senza eccessivi “lamenti”.

insieme al nostro quello dell’altro.

Vivere ogni giorno la Parola permette di farsi carne dentro ciascuno di noi e nella nostra coppia, invitandoci ad assumere tante volte sguardi che diversamente non ci apparterebbero e prospettive dalle quali normalmente non saremmo disposti ad osservare la nostra storia.

Una volta però che le abbiamo assunte ci permettono di fare luce su angoli fino a quel momento tenuti all’oscuro e questo ci apre allo stupore, alla speranza, ad un atteggiamento fortemente riconoscente e grato. Diventiamo così sempre più consapevoli che la Parola seminata in noi può alimentare il nostro amore facendoci tante volte godere attimi di eternità e rendendoci consapevoli che Dio si è affidato al “nostro” amore per parlare di sé al mondo, per mostrarsi come il Dio vicino: è così che possiamo dire che trova senso affermare che “in Lui c’è la nostra origine e il nostro compimento!”

*Mettere in pratica la Parola: la difficoltà nel farla “diventare carne”. Se può essere facile “fare” qualcosa nel nome di Cristo e della fede, è difficile coniugare l’ascolto con la vita di tutti i giorni. Quante volte la Parola, oggi, “non mi dice niente”, perché la capisco, ma non la comprendo... e come può una Parola non compresa guidare le azioni del giorno, cambiare il mio modo di agire e di pensare, aprirmi agli altri e all’Altro che mi vuole parlare?*

### **Preghiere personali:**

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:

*Ascoltaci, Signore.*

### **Preghiamo:**

*Ti benediciamo, ti lodiamo, ti rendiamo grazie, Signore Dio, per i tuoi innumerevoli benefici. Tu solo sei grande e compi meraviglie. Ci affidiamo a Te e affidiamo a Te le nostre famiglie e le nuove generazioni. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.*

✠ **Amen**

*Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca alla vita eterna. Amen*

## **Da conservare, per riflettere insieme (...)**

Fratello, se ti sottometti ad una regola comune, lo fai soltanto a causa del Cristo e del Vangelo. La tua lode e il tuo servizio sono inseriti in una comunità fraterna, a sua volta incorporata alla chiesa. Nella tua disciplina interiore, così necessaria alla tua vita cristiana, sei sostenuto dall'impegno comune. Non sei più solo; in ogni cosa devi tener conto dei fratelli che sono con te. Non gemere sotto il peso della regola, ma piuttosto rallegrarti, perché rinunciando a voltarti indietro, e lasciandoti portare con tutti gli altri dalla stessa parola, puoi slanciarti ogni giorno di nuovo verso il Cristo. La presente regola contiene quel minimo indispensabile perché una comunità possa costruirsi nel Cristo e dedicarsi al medesimo servizio di Dio. Il fatto di aver voluto fissare soltanto i punti essenziali dà adito ad un rischio: che la libertà che ti viene lasciata diventi un pretesto per vivere secondo i tuoi impulsi. ... Tu temi che una regola comune soffochi la tua personalità, mentre il suo compito è soltanto quello di liberarti da ogni inutile impaccio, per essere più disponibile ad assumerti delle responsabilità e a svolgere con coraggio il ministero. Come ogni cristiano, devi accettare la tensione tra la libertà totale che ci è donata nello Spirito Santo e i limiti imposti dalla natura decaduta, in te e negli altri. ... Non fermarti mai, cammina con i tuoi fratelli, corri verso la meta sulle tracce del Cristo. ... Perché la luce del Cristo ti penetri, non basta che tu la contempli come un puro spirito, bisogna che ti impegni risolutamente, anima e corpo, in questo cammino.

*(Regola di Taizé)*

altra cosa; ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna. <sup>13</sup> Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia salmeggi. <sup>14</sup> Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. <sup>15</sup> E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. <sup>16</sup> Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza. <sup>17</sup> Elia era un uomo della nostra stessa natura: pregò intensamente che non piovesse e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. <sup>18</sup> Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto. <sup>19</sup> Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, <sup>20</sup> costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

### **Risonanza:**

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

### **Per inquadrare il brano:**

Leggiamo il commento esegetico di *Bruno Maggioni*, La lettera di Giacomo, pagg. 137-160.

### **Condivisione all'interno della coppia:**

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

### **Per collegarlo alla vita:**

Questo passo di Giacomo, tra i più duri dell'intera lettera, è un severo giudizio sulla società ingiusta, fatta di ricchi sempre più ricchi accanto a poveri sempre più poveri. E' un brano che si rifà alla migliore tradizione profetica e apocalittica. Giacomo riprende queste esortazioni perché le ritiene attuali per la sua comunità e per la società in cui vive. Ma lo sono anche per la nostra comunità....

**“E ora a voi, ricchi...”**: la minaccia del giudizio grava sui ricchi privi di senso sociale (5,1-6).

I ricchi devono piangere e lamentarsi... Non si tratta di un'esortazione alla penitenza ma di un annuncio profetico della inevitabile catastrofe che a breve cadrà su chi “utilizza” in modo ingiusto le ricchezze. Essi non solo hanno accumulato tesori e non hanno pagato il salario dovuto ma hanno addirittura vissuto in un consumismo sfrenato per tutta la loro vita.

Con il giorno del “macello”, Giacomo intende il grande giorno del giudizio e sentenza che le ricchezze, vissute in questo modo, producono disgrazia. Sono infatti la prenotazione alla perdizione finale.

In questo passo è forte il richiamo alla giustizia sociale, alla libertà e responsabilità nelle scelte e nelle azioni che afferiscono sia alla sfera personale/



## Gruppo Famiglie: Lectio 5 Gc 5,1-20

8 Maggio 2010

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

*Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme preghiamo:*

*Come conosco bene la sorgente  
che sgorga copiosa e scorre  
anche se è notte.*

*Questa sorgente eterna è nascosta,  
ma io so bene dove si nasconde  
anche se è notte.*

*Non conosco la sua origine, perché non ne ha...  
ma so che tutto nasce da lei  
anche se è notte.*

*So che non esiste nulla di più bello,  
e che il cielo e la terra si dissetano alle sue acque,  
anche se è notte.*

*Questa sorgente eterna è nascosta  
nel pane vivo che ci da la vita,  
anche se è notte. Amen*

(S. Giovanni della Croce)

### **Dalla lettera di Giacomo (5,1-20)**

<sup>1</sup> E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! <sup>2</sup> Le vostre ricchezze sono imputritite, <sup>3</sup> le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! <sup>4</sup> Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. <sup>5</sup> Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. <sup>6</sup> Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza.

<sup>7</sup> Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. <sup>8</sup> Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. <sup>9</sup> Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. <sup>10</sup> Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore. <sup>11</sup> Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché *il Signore è ricco di misericordia e di compassione.*

<sup>12</sup> Soprattutto, fratelli miei, non giurate, né per il cielo, né per la terra, né per qualsiasi

## Gruppo Famiglie: Lectio 2 Gc 2,1-26

29 Novembre 2009

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

*Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme preghiamo:*

*Come conosco bene la sorgente  
che sgorga copiosa e scorre  
anche se è notte.*

*Questa sorgente eterna è nascosta,  
ma io so bene dove si nasconde  
anche se è notte.*

*Non conosco la sua origine, perché non ne ha...  
ma so che tutto nasce da lei  
anche se è notte.*

*So che non esiste nulla di più bello,  
e che il cielo e la terra si dissetano alle sue acque,  
anche se è notte.*

*Questa sorgente eterna è nascosta  
nel pane vivo che ci da la vita,  
anche se è notte. Amen*

(S. Giovanni della Croce)

### **Dalla lettera di Giacomo (2,1-26)**

<sup>1</sup> Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria. <sup>2</sup> Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. <sup>3</sup> Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: «Tu siediti qui comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti in piedi lì», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», <sup>4</sup> non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi? <sup>5</sup> Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? <sup>6</sup> Voi invece avete disprezzato il povero! Non sono forse i ricchi che vi tiranneggiano e vi trascinano davanti ai tribunali? <sup>7</sup> Non sono essi che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? <sup>8</sup> Certo, se adempite il più importante dei comandamenti secondo la Scrittura: *amerai il prossimo tuo come te stesso*, fate bene; <sup>9</sup> ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori. <sup>10</sup> Poiché chiunque osservi tutta la legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; <sup>11</sup> infatti colui che ha detto: *Non commettere adulterio*, ha detto anche: *Non uccidere*. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della legge. <sup>12</sup> Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché <sup>13</sup> il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel

giudizio.

<sup>14</sup> Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? <sup>15</sup> Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano <sup>16</sup> e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? <sup>17</sup> Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. <sup>18</sup> Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. <sup>19</sup> Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! <sup>20</sup> Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza valore? <sup>21</sup> Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? <sup>22</sup> Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che per le opere quella fede divenne perfetta <sup>23</sup> e si compì la Scrittura che dice: *E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia*, e fu chiamato amico di Dio. <sup>24</sup> Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede. <sup>25</sup> Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via? <sup>26</sup> Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

### Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

### Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico di *Bruno Maggioni*, La lettera di Giacomo, pagg. 69 – 96.

### Condivisione all'interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

### Per collegarlo alla vita:

#### 1 “Non mescolate a favoritismi personali la vostra fede”

I versetti 1-5 sono molto espliciti, probabilmente non necessitano di particolari commenti. Giacomo stigmatizza con chiarezza un comportamento improntato a un misto di opportunismo, conformismo e mancanza di carità, purtroppo non raro. Sembra di vederlo, questo discepolo “a parole”, che appena compare un personaggio potente si dimentica all'istante di chi è l'unico Signore. Ma è necessaria una sottolineatura: il richiamo di Giacomo, qui come in altri punti della lettera, non è di tipo moralistico. A Giacomo preme che il discepolo rinnovi la propria conversione e che da questa discenda il suo comportamento. Il versetto 5 è chiaro a questo proposito, laddove Giacomo ricorda che il primato dei poveri dipende dalla scelta fatta dal Signore, di renderli ricchi nella fede. Perciò l'amore per i poveri non è pietismo né moralismo, è accettare di seguire il Signore che si è fatto povero; accettare il capovolgimento di valori insito nella conversione, per cui la vera ricchezza risiede nella semplicità con cui il povero

*Abbiamo la possibilità di avere vicino famiglie che hanno vissuto esperienze simili alle nostre, in che occasioni abbiamo potuto fare tesoro di loro?*

### Preghiere personali:

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:

*Ascoltaci, Signore.*

### Preghiamo:

*Chiedi a Dio...*

*di essere forte per eseguire progetti grandiosi:  
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.  
Domandai a Dio che mi desse la salute  
per realizzare grandi imprese:  
egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.  
Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:  
mi ha fatto povero per non essere egoista.  
Gli domandai il potere  
perché gli uomini avessero bisogno di me:  
egli mi ha dato l'umiliazione  
perché io avessi bisogno di loro.  
Domandai a Dio tutto per godere la vita:  
mi ha lasciato la vita  
perché potessi apprezzare tutto.  
Signore, non ho ricevuto niente di quello  
che chiedo,  
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno  
e quasi contro la mia volontà.  
Le preghiere che non feci furono esaudite.  
Sii lodato; o mio Signore,  
fra tutti gli uomini  
nessuno possiede quello che ho io!*

*Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca alla vita eterna. Amen*

*In che modo viviamo la “sottomissione” a Dio, accettando i difetti di chi ci vive accanto, di chi lavora con noi, di chi non condivide le nostre stesse scelte?*

*Riusciamo a gestire la passione nel fare e nel pensare, come aiuto e non come fondamento: nella famiglia, con i figli e nella vita di tutti i giorni? Quali potrebbero essere i modi per raggiungere un accettabile equilibrio?*

*Come possiamo educare i nostri figli a dominare l'eccessiva passione?*

### **La discordia interiore**

La troppa passione ci porta all'egoismo e alla gelosia, non è facile sottomettersi, soprattutto interiormente. Davanti all'evidenza; si può essere “obbligati” ad ammettere errori o fallimenti, al nostro interno però il risentimento rischia di farci “sparlare” del prossimo.

Sparlare non è necessariamente comunicare ad altri i propri pensieri, ma anche il solo sentirsi a disagio con noi stessi, nei confronti di altri, per come sono, come vivono, come gestiscono il rapporto con i figli, con famigliari o amici, ma anche nei confronti di Colui che perdona quello che facciamo.

Purtroppo questa discordia interiore è qualcosa d'umano, ben venga l'accorgersi che dentro di noi, c'è qualcosa che non va: non riusciamo ad essere come vorremmo!

Importante è non abituarsi a questo stato di conflitto ma, risolvere queste situazioni, parlandone con il coniuge e magari con la persona stessa che ci fa sentire così perché, se siamo in discordia con noi stessi, chi meglio di un giudice esterno ci potrà aiutare?

L'esortazione di Giacomo d'essere umili, di mettersi in gioco, di sottoporsi, cioè stare sotto quello che Lui ha per noi, deve avere un senso prioritario in noi, soprattutto deve essere guida anche nell'educazione nella nostra famiglia.

*Nel nostro cammino di famiglia abbiamo avuto occasione di provare cosa vuol dire sparlare, giudicare o essere giudicati; cosa hanno lasciato queste cose nel nostro cuore?*

*Come possiamo fare per orientare il più possibile il cammino della nostra famiglia verso il saper accettare gli altri come sono e non come persone da giudicare?*

*In che modo possiamo accettare con umiltà e soprattutto senza risentimento le critiche che ci vengono fatte?*

si aspetta tutto dal suo Signore, che mai lo abbandonerà.

Se il nostro cuore è veramente convertito, anche le nostre scelte possono improntarsi a un amore autentico per il povero. Lo si vedrà nella vita quotidiana come nelle decisioni più importanti: ad esempio nella scelta delle amicizie, nelle frequentazioni sul lavoro, nel decidere quale scuola far frequentare ai figli (dove ci sono meno stranieri?), forse anche nella rete di relazioni all'interno del gruppo famiglie.

*Nella nostra vita familiare come viviamo il capovolgimento di valori che proviene dalla conversione?*

*Le nostre scelte, quotidiane o fondamentali, riconoscono la vera ricchezza orientandosi autenticamente all'amore verso il povero?*

### **2 “Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà”**

La conclusione di Giacomo è ancora più chiara: si tratta di aderire all'unico comandamento, quello dell'amore, un amore incondizionato per il prossimo, che non ammette distinzioni né esclusioni. Questo spiega anche le parole successive, circa la necessità di osservare tutta la legge, senza trasgredirla “nemmeno in un punto”. Possono sembrare parole severe, troppo rigide; in realtà a Giacomo probabilmente interessa sottolineare che la legge fondamentale è una sola, quella dell'amore incondizionato. Questa legge è una “legge di libertà” (v. 12), come ogni legge che vuole promuovere la crescita nell'amore, liberando dal condizionamento dell'egoismo: parole molto adatte anche a noi, particolarmente in questo momento della vita del gruppo, in cui ci sforziamo di darci una “regola” cercando di percepirla come strumento di libertà per crescere.

*Come riusciamo a promuovere, nella coppia e in famiglia, la crescita nell'amore?*

*In particolare come ci confrontiamo con la “regola” che intendiamo adottare? Sforzandoci di percepirla come strumento di libertà per crescere? O permettendo alla paura - delle difficoltà, della fatica, dell'impegno,...- di ostacolare la nostra adesione incondizionata all'unico comandamento che ci viene dato?*

### **3 “Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere?”**

L'ultima parte del brano riguarda la necessità di vivere la fede in una operosità che non ha nulla dell'attivismo; Giacomo pensa piuttosto all'obbedienza della fede, sull'esempio di Abramo, cioè a una condizione di esistenza nella fede, in cui il credente mostra nei fatti di fidarsi del Signore. Cosa può significare per noi questo invito? Ci sembra che anche per noi si

ripropoia ogni giorno la difficoltà di vivere una fede adulta, non più adolescenziale, cioè non più vissuta come idea, come infatuazione o sentimento. Ora siamo nell'età delle scelte, talora impegnative, in cui si deve manifestare la nostra appartenenza al Padre, se in Lui crediamo non solo a parole. Ci sembra opportuno richiamare il contenuto del v. 18, che secondo l'interpretazione di alcuni commenti si riferisce alla tentazione di limitarsi a una fede senza opere, non vissuta, come se coloro che nella comunità sono dediti alle opere potessero "compensare" coloro che credono senza incarnare la propria fede. Anche se questa interpretazione del testo sembra meno probabile, può comunque essere utile richiamare il pericolo di questo tipo di tentazione nella vita familiare, ad esempio quando ci vien voglia di affermare che "alle opere si possono dedicare meglio i religiosi e i laici consacrati, noi abbiamo le nostre preoccupazioni...", ricadendo così in uno spiritualismo vuoto e fine a se stesso; né d'altra parte si può pensare che le esigenze della vita familiare, per quanto impegnative, ci esentino dalla necessità di una continua crescita nella fede. A Giacomo insomma preme che la nostra fede non sia incompleta, imperfetta: le opere sono il compimento della fede, che è perfetta solo in questa unità esistenziale di credere ed agire (tra l'altro nel testo "compimento" e "perfezione" vengono espressi con lo stesso vocabolo). Questo insegnamento è molto significativo per la nostra esperienza coniugale. Infatti come potremmo pensare di credere nell'amore che il Padre ci ha donato nel Sacramento senza viverlo ogni giorno e senza parteciparlo a quelli che troviamo sul nostro cammino? E dove potremmo trovare un alimento adeguato nella nostra vita familiare talora così intensa, se non vi fosse alla radice la fiducia nel Padre che a tutto provvede? Infine un'ultima considerazione: per Giacomo la fede senza opere è "morta", cioè l'uomo che presume di poter credere a parole senza vivere la fede non solo è in errore, ma addirittura arriverà alla morte spirituale. C'è un rischio analogo anche nella nostra esperienza? Probabilmente sì, tutti noi sappiamo che il dono dell'amore cresce solo se è partecipato; se invece si pensa di poterlo possedere per sé, si spegne. Tutti noi abbiamo forse sperimentato quanto la tiepidezza e la mediocrità nel vivere ci impoverisca, e quanto invece l'entusiasmo e la dedizione ci arricchiscano e ci diano sempre più lucidità sul cammino da percorrere.

*Come manifestiamo "non solo a parole" la nostra appartenenza al Padre, in cui crediamo?*

*Cosa può significare per noi l'invito all'obbedienza nella fede?*

*Come conciliamo le esigenze della vita familiare con la necessità di coltivare una fede adulta e generosa?*

<sup>13</sup> E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», <sup>14</sup> mentre non sapete cosa sarà domani! Ma che è mai la vostra vita? Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. <sup>15</sup> Dovreste dire invece: Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello. <sup>16</sup> Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. <sup>17</sup> Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.

### **Risonanza:**

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

### **Per inquadrare il brano:**

Leggiamo il commento esegetico di *Bruno Maggioni*, La lettera di Giacomo, pagg. 111-136.

### **Condivisione all'interno della coppia:**

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

### **Per collegarlo alla vita:**

#### **La parte che la passione ha nella nostra famiglia.**

La famiglia, la vita, oltre che da un progetto Superiore è anche frutto del lavoro e della condivisione che ognuno dà, dalla nascita alla crescita della stessa, in tutte le fasi che la attraversano; quello che facciamo, tutte le difficoltà che incontriamo, che vengano o che non vengano superate passano per quella passione che mettiamo per raggiungere un qualsiasi obiettivo.

Purtroppo non sempre la passione rimane quella cosa gradevole che ci spinge a lottare ma rischia, a causa del nostro accanimento, di farci pensare di essere sopra di tutti, di crederci onnipotenti, di poter sopraffare, e non solo direttamente, chi ci circonda.

L'esortazione di Giacomo: " *Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male*", ci deve fare capire che il chiedere non deve arrivare dopo che si è cercato di fare l'impossibile, confidando sulla passione che mettiamo e sulle "nostre bravure", ma dobbiamo già dall'inizio partire con il presupposto." Signore, solo se Tu lo vuoi".

A volte non capiamo che amare il mondo non si riferisce solo alle cose materiali ma si può riferire ancora di più a tutti quegli obiettivi o a quelle gratificazioni che con troppa passione raggiungiamo calpestando gli altri, i loro sentimenti, nel più completo egoismo, pensando solo a noi stessi, alla nostra famiglia e a chi è d'accordo con noi.

*In che occasioni a causa della troppa passione stiamo o abbiamo confidato troppo nelle nostre capacità (intelligenza, conoscenza, parlantina, loquacità) e non siamo stati capaci di dire: "Solo se Tu lo vuoi".*

## Gruppo Famiglie: Lectio 4 Gc 4,1-17

21 Febbraio 2010

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

*Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme preghiamo:*

*Come conosco bene la sorgente  
che sgorga copiosa e scorre  
anche se è notte.*

*Questa sorgente eterna è nascosta,  
ma io so bene dove si nasconde  
anche se è notte.*

*Non conosco la sua origine, perché non ne ha...  
ma so che tutto nasce da lei  
anche se è notte.*

*So che non esiste nulla di più bello,  
e che il cielo e la terra si dissetano alle sue acque,  
anche se è notte.*

*Questa sorgente eterna è nascosta  
nel pane vivo che ci dà la vita,  
anche se è notte. Amen*

(S. Giovanni della Croce)

### **Dalla lettera di Giacomo (4,1-17)**

<sup>1</sup>Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? <sup>2</sup>Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; <sup>3</sup>chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri. <sup>4</sup>Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. <sup>5</sup>O forse pensate che la Scrittura dichiara invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? <sup>6</sup>Ci dà anzi una grazia più grande; per questo dice:

*Dio resiste ai superbi;  
agli umili invece dà la sua grazia.*

<sup>7</sup>Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. <sup>8</sup>Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti. <sup>9</sup>Gemete sulla vostra miseria, fate lutto e piangete; il vostro riso si muti in lutto e la vostra allegria in tristezza. <sup>10</sup>Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

<sup>11</sup>Non sparlare gli uni degli altri, fratelli. Chi parla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge. E se tu giudichi la legge non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica. <sup>12</sup>Ora, uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e rovinare; ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo?

### **Preghiere personali:**

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:

*Ascoltaci, Signore.*

### **Preghiamo:**

*Ti benediciamo, ti lodiamo, ti rendiamo grazie, Signore Dio, per i tuoi innumerevoli benefici. Tu solo sei grande e compi meraviglie. Ci affidiamo a Te e affidiamo a Te le nostre famiglie e le nuove generazioni. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.*

✠ Amen

*Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca alla vita eterna. Amen*

### **Da conservare, per riflettere insieme (...)**

#### **Scrupulum**

*ovvero*

*La metafora dell'inquietudine salutare*

*Scrupulum*: i latini chiamavano così il sassolino che entrava nella scarpa e dava fastidio lungo il cammino.

La Parola che annunciamo, che ascoltiamo, che leggiamo; i sacramenti che celebriamo, dovrebbero mettere dentro di noi una salutare inquietudine, dovrebbero essere come una spina nel fianco, uno stimolo continuo al superamento di noi stessi.

Ma soprattutto uno stimolo perché noi si viva il mistero della comunione. Della comunione non soltanto teologica e della comunione ecclesiale, ma anche della comunione pastorale, quella cioè che si sviluppa sui versanti concreti della vita di ogni giorno, della ferialità.

**Antonio Bello** "Parabole e metafore"

## Gruppo Famiglie: Lectio 3 Gc 3,1-18

10 Gennaio 2010

### ✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

*Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme invociamo la presenza di Cristo:*

### SALMO 127 La pace di Dio nella famiglia fedele

Beato l'uomo che teme il Signore\*  
e cammina nelle sue vie.  
Vivrai del lavoro delle tue mani,\*  
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda\*  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo\*  
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo  
che teme il Signore.\*  
Ti benedica il Signore da Sion!  
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme\*  
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.\*  
Pace su Israele!

### ***Dalla lettera di Giacomo (3,1-18)***

<sup>1</sup> Fratelli miei, non vi fate maestri in molti, sapendo che noi riceveremo un giudizio più severo, <sup>2</sup> poiché tutti quanti manchiamo in molte cose. Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. <sup>3</sup> Quando mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. <sup>4</sup> Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e vengano spinte da venti gagliardi, sono guidate da un piccolissimo timone dovunque vuole chi le manovra. <sup>5</sup> Così anche la lingua: è un piccolo membro e può vantarsi di grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare! <sup>6</sup> Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità, vive inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo e incendia il corso della vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna. <sup>7</sup> Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dalla razza umana, <sup>8</sup> ma la lingua nessun uomo la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. <sup>9</sup> Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. <sup>10</sup> È dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! <sup>11</sup> Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto

questa ma-dre l'unità della Scrittura, per cui una Parola non può essere in contraddizione con un'altra e, ad esempio, il quarto comandamento non può essere in contraddizione con l'abbandonare il padre e la madre?

Il secondo episodio è quello che abbiamo prospettato in apertura al nostro "La famiglia nel giardino delle Scritture" - dove abbiamo narrato il caso, anche questo vero purtroppo, di una nonna che legge il "Beati gli afflitti" - nella nuova traduzione: "quelli che sono nel pianto" - perché saranno consolati» (Mt 5,4) proprio come convalida del proprio atteggiamento verso il nipotino-consolazione che si faceva portare dal figlio di nascosto da una nuora ignara (e considerata avara e in-trattabile). Sicché la "consolazione" (il furto del nipotino) non faceva che congelare la lealtà indistruttibile suo-cera - figlio contro la neomadre e nella prospettiva di un figlio diviso tra amore della mamma e amore della nonna.

Ma non sarebbe meglio allora lasciare la Bibbia agli addetti ai lavori e non nelle mani di padri, madri, figli? Sarebbe come dire che, poiché sono successi degli incidenti, sarebbe meglio non uscire di casa! Ci priveremmo di una chiave (indispensabile) per aprire lo scrigno della Parola e di un mezzo di salvezza proprio per la famiglia, poiché la Parola di Dio conosce tutto dell'umano e quindi conosce il luogo primario in cui si esprimono gli affetti e in cui si viene alla luce: la famiglia. (*omissis*)

## Da conservare, per riflettere insieme

(da Zattoni-Gillini: Leggere la Scrittura in famiglia. Famiglia Oggi N. 4/2009)

Si può ragionevolmente affermare che oggi in molte famiglie cristiane esista una Bibbia. Ma, quando non rimane intonsa, e succede spesso, che uso se ne fa? Da più parti si avverte il pericolo di un uso ingenuo e proiettivo della Sacra Scrittura in famiglia, magari prodotto da gruppi o movimenti spontanei di preghiera; ci riferiamo all'uso di "rice-vere una Parola" che talora si fa aprendo la Scrittura, in tutta buona fede, quasi compulsandola come risposta bella e pronta in ordine al problema per cui si sta pregando. Qui ovviamente non è messa in discussione la fede di chi consulta la Bibbia in que-sto modo "fai da te"; è messa piuttosto in discussione la capacità di cogliere ciò che veramente il testo sacro dice.

Va da sé che lo Spirito può "rispondere" nel suo modo assolutamente libero anche attraverso parole consultate in modo così ingenuo. Noi vorremmo però mettere in guardia sul potenziale pericolo di una simile consultazione che da una parte si radica nella fede che la Parola della Scrittura sia una Parola di Dio (nessun testo umano sarebbe consultato così!) e dall'altra prescinde dal fatto che la Parola divina è incarnata nella storia, si avvale di moduli linguistici umani, calati in usi e dimensioni storicamente data-ti, che svelano tutta la loro ricchezza quando appunto sono ricondotti al contesto (qui inteso nel senso più ampio del termine) in cui furono generati. È ben diverso, infatti (è solo un esempio) evince-re un versetto poniamo di un salmo che leggere l'in-tero salmo e poi pregarlo, sulla scorta dell'esegesi che inquadra l'epoca, il tono, l'emittente, il destina-tario e lo scopo del messaggio. E sappiamo che oggi ci sono testi di esegesi fruibili, lucidi e alla portata di tutti, anzi veri gioielli che fanno gustare la Parola.(vedi Ravasi, Martini, Maggioni, Rota Scalabrini ... ). Il metodo della Lectio è quantomai utile come abitudine mentale. A questo proposito abbiamo lavorato sulle letture del nuovo rito del Matrimonio insieme a Patrizio Rota Scalabrini che ha dato a ciascuna un inquadramento esegetico per fornire agli sposi che le scelgono una loro proficua comprensione.

Ma una lettura ingenua e proiettiva della Bibbia si può trasformare in una trappola psicologica tanto più perico-losa quanto più viene condotta a livello familiare (e qui è indifferente se viene letta in seno alla famiglia, poniamo attorno a un tavolo o da un singo-lo, che la prega come coniuge, genitore, figlio, nonno eccetera) perché il rischio è proprio quello di usarla per convalidare le proprie ragioni, le pro-prie letture delle realtà familiari, facendo in modo addirittura che la Bibbia sia costretta, suo malgrado, a per-petuare il disagio e l'incomprensione dei membri familiari. Così potremmo facilmente ipotizzare una lettura che tende a rendere i figli più soggetti ai genitori, indipendentemente dalla lo-ro età! Ci vengono in mente due episodi; il primo è il racconto emblematico che ci fece un caro amico ingegnere, figlio unico di madre vedova. Per la messa delle sue nozze il buon parroco aveva scelto una classica lettura sul te-ma delle nozze, che terminava con le parola di Genesi 2,24: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua ma-dre ... », Finita la cerimonia sua madre inviperita irruppe in sacrestia accusan-do il parroco di aver scelto una parola quanto meno ... non appropriata! Ma chi aveva fatto sospettare a

acqua dolce e amara? <sup>12</sup> Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce.

<sup>13</sup> Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza. <sup>14</sup> Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità. <sup>15</sup> Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; <sup>16</sup> poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. <sup>17</sup> La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. <sup>18</sup> Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.

### **Risonanza:**

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

### **Per inquadrare il brano:**

Leggiamo il commento esegetico di *Bruno Maggioni*, La lettera di Giacomo, pagg. 97-110.

### **Condivisione all'interno della coppia:**

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

### **Per collegarlo alla vita:**

**1) Uso delle parole in famiglia.** Il linguaggio molto diretto della lettera di Giacomo offre spunti di verifica anche per la vita familiare. In questo ambito, abbiamo tutti sperimentato la dolcezza delle nostre parole quando esprimono apprezzamento, ringraziamento, incoraggiamento verso il coniuge e verso i figli. Cerchiamo di ricordare i tanti momenti positivi e il nostro impegno per "dire bene" dell'altro: ad esempio, ogni volta che abbiamo vissuto in modo autentico momenti di tenerezza, ma anche i momenti meno intimi in cui ci siamo posti l'uno di fronte all'altra per aiutarci reciprocamente ad individuare la giusta direzione da seguire e il meglio per la nostra famiglia (scelte d'impegno familiare, parrocchiale, professionale). Tante volte le parole dell'altro ci hanno aiutato a conoscerci meglio, ad uscire dalla nostra forma mentale.

Tuttavia, il richiamo che ci fa Giacomo alla sobrietà nell'uso delle parole non è da trascurare, perché anche nella famiglia (come in ogni comunità) se l'uso della parola è disgiunto dai sentimenti e dalla ricerca della verità può essere fonte di divisione: la presunzione di aver ragione, la mancanza di pazienza, una sottile volontà di supremazia sull'altro, ci portano ad un uso distorto e cattivo del linguaggio, che fa male, che divide, che allontana, che è difficile da perdonare. Questo uso distorto delle parole, che assai spesso purtroppo sperimentiamo nella famiglia, si avvicina e ci fa comprendere (anche se solo in parte) quelle espressioni un po' forti usate da Giacomo laddove parla della

lingua come di “fuoco”, “iniquità”, “contamina il corpo”, “veleno mortale”.

*Nelle relazioni familiari, poniamo la dovuta attenzione ad un uso sobrio e benevolo delle nostre parole? Cerchiamo di dire al nostro sposo/a che cosa più apprezziamo o più ci fa soffrire nei nostri modi di comunicare (o di non comunicare)?*

*Le parole che usiamo con i figli, pur motivate da una giusta finalità educativa, sono sempre adeguate e rispettose della loro dignità e libertà?*

**2) Uso delle parole nella comunità (Non fatevi maestri).** Anche nella comunità cristiana, si corrono gli stessi rischi nell'uso delle parole. Il contrasto tra la benedizione del Signore che facciamo nella preghiera comunitaria e le maldicenze nei rapporti tra i fratelli suona come una denuncia abbastanza grave dalla quale dobbiamo sempre guardarci. È inevitabile che all'interno di una grande famiglia vi siano modi di sentire e di pensare differenti, ma nessuno deve avere la presunzione di credersi il migliore o mettere in luce le differenze per farne motivo di distinguo e presa di distanze o creare “correnti di pensiero”, ghezzare alcuni fratelli, alimentare polemiche.

A volte è inconsapevole il ruolo che noi stessi decidiamo di rivestire o che altri ci attribuiscono, che assomiglia un po' a quello del maestro invadente: troppo loquace, presuntuoso, ambiguo, le cui parole fomentano litigiosità anziché comunione.

*Quanto amiamo la nostra comunità ed ogni suo membro fatto ad immagine di Dio?*

*Teniamo sempre ben presente che le nostre parole possono contribuire a costruire la comunità e che il loro cattivo uso può invece creare divisioni e sofferenze?*

*Abbiamo mai subito il fascino di farci maestri, o comunque portavoce di nostre convinzioni che vogliamo far assurgere a verità?*

**3) Vera e falsa sapienza.** Per Giacomo ha molta importanza il tema della sapienza, che si manifesta sempre in un comportamento esemplare. Ma la vera sapienza è quella che ci viene da Dio (“dall'alto”) e che si contrappone alla falsa sapienza, solo terrena. Ciò sta a significare che affinché ogni nostra condotta sia buona, deve venire da Dio, deve essere sostenuta dalla fiducia che è l'Amore l'unica vera Parola di Dio capace di portare frutti. La vera sapienza ci viene descritta con molti aggettivi che ne evidenziano la concretezza anche rispetto alla vita familiare e comunitaria: coerenza nello stile di vita, mitezza, schiettezza, lealtà, pace e giustizia, apertura verso tutti. Se queste caratteristiche

contraddistinguono la vera sapienza, che viene dall'alto, dobbiamo allora tenerci lontani da atteggiamenti di faziosità, arroganza, invidia, litigiosità, parzialità, che a volte albergano anche nella nostra famiglia e nei rapporti tra le nostre famiglie. Basti pensare alle velate critiche rispetto a certe scelte di impegno sociale e politico, o rispetto al modo con il quale ciascuna famiglia si impegna con fatica nell'educazione e nel dialogo con i propri figli, o alla tentazione di giudizio nei confronti delle coppie che attraversano momenti di crisi, alla difficoltà di leggere insieme con lealtà i segni dei tempi e discernere la realtà nella quale viviamo.

*Siamo, dentro e fuori la nostra famiglia, testimoni di uno stile di vita libero e coerente?*

*Non fraintendiamo la sapienza con il saper fare bei discorsi (relazioni, interventi...)?*

*Esortiamoci reciprocamente a chiedere con fede che ci venga donata da Dio la vera sapienza e tutti i suoi frutti.*

### **Preghiere personali:**

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:

*Ascoltaci, Signore.*

### **Preghiamo:**

*Ti preghiamo o Dio perché la tua tenerezza infinita trasfiguri la nostra tenerezza, perché la tua luce illumini ogni nostra scelta di vita, perché la tua benevolenza ispiri ogni nostro sentimento, perché possiamo essere tenerezza l'uno per l'altro e perché la nostra vita di coppia sia sempre nuova, originale, fedele, creativa.*

*Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca alla vita eterna. ✠ Amen*